



Comitato economico e sociale europeo

SC/038

**Per una dimensione sociale
dell'Unione economica e
monetaria europea**

Bruxelles, 27 maggio 2013

PARERE

del Comitato economico e sociale europeo
sul tema

Per una dimensione sociale dell'Unione economica e monetaria europea
(parere esplorativo)

Relatore: **JAHIER**
Correlatore: **DASSIS**

Amministratori: Alan HICK, Irina FOMINA

Il Presidente del Consiglio europeo, in data 24 gennaio 2013, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 304 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, di consultare il Comitato economico e sociale europeo sul tema:

Per una dimensione sociale dell'Unione economica e monetaria europea
(parere esplorativo).

Il sottocomitato Per una dimensione sociale dell'Unione economica e monetaria europea, incaricato di preparare i lavori del Comitato in materia, ha formulato il proprio parere in data 23 aprile 2013 a maggioranza, con 1 voto contrario.

Alla sua 490a sessione plenaria, dei giorni 22 e 23 maggio 2013 (seduta del 22 maggio), il Comitato economico e sociale europeo ha adottato il seguente parere con 159 voti favorevoli, 50 voti contrari e 47 astensioni.

*

* *

1. Sintesi delle proposte

1. L'Unione economica, sociale e politica europea deve ancora essere realizzata. L'Unione monetaria è stata lanciata con una dimensione economica e sociale insufficiente, ma con conseguenze economiche e sociali considerevoli. Il passaggio verso l'Unione finanziaria, di bilancio e bancaria è avviato, ma senza le risorse di bilancio dell'UE che s'imporrebbero per realizzare una politica di accompagnamento a sostegno della crescita economica e della coesione sociale. Allo stesso tempo, il percorso verso l'Unione sociale e politica rimane bloccato. Eppure, le unioni economica, monetaria e sociale sono interdipendenti, e si sostengono e amplificano a vicenda. Insieme, le due unioni dovrebbero offrire un'Europa più concreta, radicata nelle vite reali, in grado di dialogare con i cittadini e nei cui confronti investitori, produttori, lavoratori e consumatori possono avere fiducia e senso di appartenenza, un'Europa più dinamica per promuovere la competitività, una crescita intelligente ed inclusiva, opportunità economiche, occupazione e il godimento effettivo di tutti i diritti sociali. Senza tale equilibrio non ci sarà futuro per un'Unione politica.

1. Il tasso di disoccupazione dell'UE-27 è passato, tra il 2008 e il febbraio 2013, dal 7 % al 10,9 %, per un totale di 26,4 milioni di disoccupati, mentre il tasso di disoccupazione della zona euro ha raggiunto il culmine del 12 %; il tasso di disoccupazione è aumentato in 19 Stati membri e diminuito in 8, e oggi nell'UE-27 5,7 milioni di giovani sono disoccupati (23,5 %), mentre all'inizio del 2013 negli USA il tasso di disoccupazione complessivo era del 7,7 % e in Giappone del 4,2 %¹. Tali dati sono in totale contraddizione con gli obiettivi della strategia Europa 2020, e il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ritiene pertanto che sia della massima priorità contrastare il declino della nostra competitività, generare più crescita, creare nuovi posti di lavoro e ridurre la povertà. È essenziale mettere in opera un meccanismo di sorveglianza accresciuta degli effetti delle politiche economiche e monetarie sulla

¹ Dati Eurostat, <http://ec.europa.eu/eurostat/euroindicators>.

situazione sociale e sul mercato del lavoro degli Stati membri, così come si dovrebbero aggiungere le politiche sociali e per l'occupazione alle disposizioni oggetto della sorveglianza delle politiche economiche nazionali nel quadro del semestre europeo. Il CESE ritiene che un simile approccio non solo sia l'urgente risposta alla drammaticità delle cifre prima ricordate, ma sia anche strettamente conforme a quanto stabilisce l'articolo 9 del TFUE circa gli obiettivi di sviluppo sociale e durevole dell'Unione. La dimensione sociale dell'UEM richiede strumenti e indicatori chiari, e obiettivi qualitativi e quantitativi che siano altrettanto efficaci degli obblighi economici e finanziari dell'UEM. Più di ogni altra cosa, i leader dell'UE devono riavvicinare l'ideale europeo ai cittadini.

1. Si dovrebbe lanciare un nuovo **Programma europeo di azione sociale** per accompagnare il cammino verso l'Unione finanziaria, bancaria e fiscale. Tale programma dovrebbe stabilire **obiettivi tangibili** chiari, sia qualitativi che quantitativi, basati su quelli già fissati per **Europa 2020** e che li migliorino, in particolare al fine di sostenere gli sforzi per reindustrializzare l'Europa, **ridurre ed eliminare la disoccupazione di massa, garantire i diritti sociali fondamentali, promuovere l'imprenditorialità e nuovi posti di lavoro, combattere la povertà, sostenere l'inclusione sociale, facilitare gli investimenti sociali, promuovere l'istruzione superiore e la formazione, nonché sviluppare la governance sociale e la titolarità partecipativa** del progetto europeo. Il nuovo Programma europeo di azione sociale dovrebbe essere attuato con misure non legislative e legislative, a seconda della soluzione che può funzionare meglio, in tutta l'UE, oppure tramite una cooperazione rafforzata. Esso dovrebbe racchiudere, una serie di iniziative, quali il **piano europeo di ripresa economica, il pacchetto europeo sugli investimenti sociali, le valutazioni europee dell'impatto sociale, la garanzia europea per i giovani e il passaporto unico europeo delle competenze**, nonché garantire il rispetto della **clausola sociale orizzontale**, dei **diritti sociali fondamentali** e della **partecipazione civica**. Il programma dovrebbe anche esplorare e promuovere il diritto dei cittadini europei a godere di un reddito minimo garantito.

1. Il CESE propone inoltre **due nuove iniziative esplorative**: 1) l'emissione di **obbligazioni sociali europee** per progetti d'investimento sociale finanziariamente sostenibili, da gestire mediante un **Fondo europeo di azione sociale**, agevolato dalle autorità europee competenti ma finanziato, posseduto, gestito e controllato in maniera trasparente dai soggetti della società civile (privati, economici e pubblici); 2) la creazione di una **Rete europea dell'istruzione per i lavoratori disoccupati**, che offra opportunità formative di lungo termine, efficienti e di buona qualità, nonché conformi alle esigenze del mercato del lavoro, attraverso l'emissione di **voucher transfrontalieri per l'istruzione** e sistemi di scambio e di credito accademico di tipo ERASMUS per aiutare i lavoratori disoccupati a muoversi verso nuovi orizzonti educativi, per sviluppare nuove conoscenze e capacità professionali e per aprire nuovi percorsi professionali e consentire il reinserimento nel mercato del lavoro europeo. Allo stesso tempo, un'Europa della libera circolazione necessita di una base più sicura e aggiornata per la mobilità (ad esempio, diritti appropriati all'informazione e all'assistenza per coloro che lavorano in un altro Stato membro), al fine di agevolare il movimento delle persone che si spostano all'interno dell'UE alla ricerca di un impiego, garantire parità di condizioni e una concorrenza equa nonché il rispetto dei diritti sociali fondamentali e dei contratti collettivi.

1. La governance economica esige una dimensione sociale

1. Il CESE invoca, come ha già fatto in più documenti, un **salto di qualità** globale in direzione dell'**Unione economica, sociale e politica**.

1. Un'**Unione economica** dovrebbe includere un'**Unione finanziaria e bancaria**, con un sistema comune di garanzia dei depositi, un fondo di risoluzione comune e una supervisione a livello UE; un'**Unione di bilancio** dovrebbe basarsi su strumenti di condivisione del debito in un quadro di disciplina di bilancio, sul consolidamento finanziario e su un **modello europeo di crescita più dinamico**, con cui i cittadini possano dialogare e in cui investitori, produttori, lavoratori e consumatori possano nutrire fiducia. Occorre superare le continue incertezze sull'integrità della zona euro, dato che minano la fiducia dei cittadini e delle imprese. Il vertice del giugno 2012, con il suo **Patto per la crescita e l'occupazione** e

il previsto stanziamento, a tal fine, di 180 miliardi di euro, nonché gli annunci della BCE, intenzionata a "fare tutto il necessario" per rompere il circolo vizioso fatto di banche deboli, debito pubblico e *spread* insostenibili, sono elementi che infondono una maggiore fiducia nel quadro economico europeo che si sta formando. L'Europa ha bisogno di un nuovo programma di investimenti² per stanziare risorse in modo da sostenere la reindustrializzazione, rimettere in moto la crescita e contrastare la disoccupazione.

1. Questa, tuttavia, è solo una faccia della medaglia, dal momento che, contemporaneamente, le conseguenze delle misure di austerità hanno avuto un effetto devastante per la coesione sociale, la protezione sociale, un mercato del lavoro inclusivo e i livelli di povertà. Nell'UE ci sono ormai 26 milioni di disoccupati e 120 milioni di persone in condizioni di povertà o esclusione sociale. Gli obiettivi di ripresa economica, stabilità monetaria, crescita sostenibile e competitività non potranno essere raggiunti in assenza di una dimensione sociale rinnovata. **Il Consiglio europeo di primavera del 14 e 15 marzo 2013** ha finalmente riconosciuto questa realtà, invitando gli Stati membri a **includere "le politiche sociali in quanto motori della governance economica", in particolare cambiando il punto focale del semestre europeo** in modo da sostenere l'occupazione, gli investimenti sociali, l'inclusione sociale e l'inserimento degli obiettivi sociali in tutte le politiche³. Il Comitato economico e sociale europeo prende nota di questa nuova enfasi sulla politica sociale a livello nazionale, ma ritiene che sia necessaria anche un'iniziativa dell'UE in termini di azione sociale, investimenti sociali e *benchmarking* sociale.

1. È quindi giunto il momento di **costruire il pilastro sociale dell'UEM** nel quadro di un'Europa sociale, altrimenti l'adesione dei cittadini al progetto europeo nel suo insieme rimarrà a rischio. Infatti, lo "spread" attuale degli squilibri sociali europei non soltanto mina alla base le soluzioni sostenibili di crescita economica e coesione sociale, ma apre anche una sfida cruciale in vista delle imminenti elezioni europee del 2014 fra coloro che guardano a una dimensione europea per la ripresa e quanti invece si rifugiano nelle alternative nazionali. Le elezioni europee mobiliteranno menti e voti; è essenziale che esse fungano da trampolino, non da freno, per **più Europa, un'Europa più vicina ai suoi cittadini, alle sue famiglie e alle sue imprese, per un'Europa più sociale**.

1. I **diritti sociali fondamentali** sono inscindibili dai diritti civili e politici, e i Trattati sanciscono l'obbligo di sostenerli e promuoverli. La Commissione e la BCE, in quanto membri della Troika, devono rispettare gli obblighi derivanti dai diritti sociali fondamentali in tutte le loro attività. La Commissione, nel quadro della dimensione sociale dell'UEM, dovrebbe monitorare, valutare e controllare con efficienza il pieno rispetto di tali obblighi.

² Una sorta di nuovo piano Marshall: cfr. il parere del CESE sul tema Crescita e debito pubblico nell'UE: due proposte innovative, [GU C 143 del 22.5.2012, punti 2.8 e 2.13](#), nonché il Libro verde della Commissione *Il finanziamento a lungo termine dell'economia europea*, COM(2013) 150 final/2 del 9.4.2013.

³ Conclusioni del Consiglio europeo del 14 e 15 marzo 2013, *EUCO 23/13*.

1. Verso un nuovo Programma europeo di azione sociale e un Patto per gli investimenti sociali

1. Nel 2008 il Comitato economico e sociale europeo ha adottato un parere esplorativo, richiesto dalla presidenza francese dell'UE, che sottolineava la necessità di lanciare un nuovo **Programma europeo di azione sociale**. Il parere faceva riferimento al lavoro pionieristico del CESE per sostenere il lancio della Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori, il Programma europeo di azione sociale del 1989 e l'*acquis* sociale che ne è conseguito in materia di mercato unico, Trattati e attività dell'UE in generale. Il parere sosteneva la necessità di un nuovo Programma europeo di azione sociale **"affinché lo sviluppo sociale dell'UE possa tenere il passo con l'evoluzione dell'economia e del mercato"**. Purtroppo, nonostante il sostegno registrato al vertice ministeriale informale sull'Occupazione e gli affari sociali svoltosi durante la presidenza francese dell'UE, la proposta del Comitato è stata rapidamente oscurata dalla crisi economica e da cinque anni di sforzi concitati per salvare l'UEM e realizzare una maggiore coesione economica nell'Eurozona. È sicuramente venuto il momento di rivisitare l'idea di un nuovo Programma europeo di azione sociale, per raggiungere e mantenere nuove forme di *governance* economica con una coesione sociale e un'azione di politica sociale equivalenti.

1. Nel suo parere del 2008, il Comitato invocava una **"governance multilivello"** per un nuovo Programma europeo di azione sociale basato su azioni legislative, dialogo sociale, dialogo civile, coregolamentazione e autoregolamentazione, coordinamento aperto, integrazione della politica sociale in tutte le altre politiche, rafforzamento della cooperazione e diritto d'iniziativa dei cittadini. Il CESE non stabiliva alcun ordine gerarchico quanto alle modalità di azione, limitandosi a dare la preferenza a quelle che funzionassero meglio, con il mantenimento del **metodo comunitario** e il rispetto della nuova **clausola sociale** orizzontale (articolo 9 del TFUE); e chiedeva anche un impegno finanziario, ad esempio tramite un uso più mirato e una maggiore accessibilità del Fondo sociale europeo, un eventuale Fondo europeo per l'innovazione sociale volto a sostenere le nuove iniziative sociali di carattere sperimentale, e magari un "meccanismo di prestito a livello europeo per lo sviluppo di infrastrutture sociali".

1. Nel frattempo, il Comitato ha intensificato i propri appelli ad applicare il *metodo comunitario* e a rispettare la natura vincolante della *clausola sociale* orizzontale. Esso ha anche proposto specificamente il lancio di un **Patto europeo per gli investimenti sociali** volto a garantire che le misure di austerità e le sanzioni semi-automatiche nel quadro della *governance* economica e dell'attuazione del semestre europeo siano compensate dalle valutazioni di impatto sociale, dal rispetto per i diritti sociali fondamentali, da un impegno reale a raggiungere gli obiettivi antipovertà della strategia Europa 2020 e dallo sviluppo generale della **"governance sociale"** europea.

1. Il Comitato reputa incoraggiante il fatto che il Parlamento europeo abbia recentemente sottolineato la **necessità di un "patto sociale per l'Europa"** e di "parametri occupazionali e sociali" nell'ambito della "supervisione vincolante della disciplina di bilancio", e che abbia chiesto che l'Analisi annuale della crescita tenga conto della "sostenibilità del modello sociale" e l'introduzione di un **"quadro integrato in materia di politiche occupazionali e sociali" in quanto "quinto elemento costitutivo" nella tabella di marcia dell'UEM**⁴. Il CESE accoglie con favore anche l'obiettivo, fissato dal Consiglio europeo, di presentare una serie di misure e una tabella di marcia con un calendario preciso per la "dimensione sociale dell'UEM" al suo vertice del giugno 2013⁵. Analogamente, il commissario europeo Andor ha di recente sottolineato la necessità di una "Unione monetaria dal volto umano", e affermato che, a suo parere, "la dimensione sociale dell'UEM deve essere intesa come la capacità delle norme

⁴ Relazione del Parlamento europeo recante raccomandazioni alla Commissione in merito alla relazione dei Presidenti del Consiglio europeo, della Commissione europea, della Banca centrale europea e dell'Eurogruppo "Verso un'autentica Unione economica e monetaria" (2012/2151 (INI)), pag. 29, e parere della commissione Occupazione e affari sociali del PE, *suggerimento J e raccomandazione 6*.

⁵ Conclusioni del Consiglio europeo sul completamento dell'UEM, adottate il 14 dicembre 2012, punto 12, lettera b).

dell'UEM, dei meccanismi di *governance*, della capacità finanziaria e di altri strumenti politici **di garantire che l'efficienza economica e l'equità sociale siano perseguiti allo stesso tempo**⁶. Il Comitato trova incoraggianti anche le conclusioni formulate dal Presidente van Rompuy al vertice sociale trilaterale del 14 marzo, secondo cui il modello sociale europeo "rimane una risorsa importante e un vantaggio competitivo a livello globale" e "**dobbiamo individuare meccanismi che contribuiscano a ridurre le disparità sociali all'interno dell'Unione**"⁷. Il Pacchetto sugli investimenti sociali pubblicato dalla Commissione, che definisce orientamenti per gli Stati membri al fine di sostenere la protezione e l'inclusione sociale⁸, va nella direzione di sviluppare indicatori della dimensione sociale. Tuttavia, il Comitato ritiene che un "quadro di valutazione" degli squilibri occupazionali e sociali nell'UE richieda anche un quadro più attento per l'azione a livello europeo. Il CESE ribadisce pertanto la necessità di un **Programma europeo di azione sociale** ampio e proattivo in un quadro di *governance* multilivello che includa le autorità **europee** competenti, gli organi e le parti interessate che partecipano all'azione legislativa e non legislativa, con l'obiettivo almeno di raggiungere, e possibilmente di superare, gli obiettivi sociali fissati nella strategia Europa 2020.

1. Proposte specifiche

Il CESE sostiene gli obiettivi della strategia Europa 2020, sottolineando l'importanza di contrastare il declino della nostra competitività, generare più crescita, creare nuovi posti di lavoro e ridurre la povertà. In linea con l'articolo 9 del TFUE, che impone di tener conto delle esigenze connesse con "la promozione di un elevato livello di occupazione, la garanzia di un'adeguata protezione sociale, la lotta contro l'esclusione sociale e un elevato livello di istruzione, formazione e tutela della salute umana", il CESE invoca, da parte dell'UE, un **programma di azione sociale e un impegno** più vincolanti, nonché finanziati in modo adeguato, che puntino tra l'altro agli obiettivi specifici in appresso indicati.

1. Il **semestre europeo** deve prevedere anche **parametri relativi all'occupazione e all'inclusione sociale** nello stesso **quadro di vigilanza** previsto per il coordinamento delle politiche economiche e le riforme strutturali. Gli **obiettivi europei quantificabili in campo occupazionale e sociale** devono essere conformi e integrati alle norme sulla stabilità e la crescita che regolamentano gli obiettivi sul debito e il deficit. Dovrebbero essere applicati **meccanismi di aggiustamento** conseguenti, in modo da ridurre gli **squilibri macroeconomici e sociali**, con l'obiettivo di promuovere una crescita intelligente e sostenibile, posti di lavoro di qualità, l'accesso a servizi di interesse generale di alta qualità ed economicamente abbordabili e la riduzione delle disuguaglianze sociali in tutta l'UE. L'efficienza economica di breve termine non deve andare a discapito degli **investimenti** di lungo termine nel **capitale sociale**. Le misure di consolidamento del bilancio devono essere valutate alla luce dei loro effetti sulla crescita, l'occupazione e l'inclusione sociale. Opportuni **meccanismi europei di solidarietà** dovrebbero accompagnare le riforme strutturali. Affinché una "vera Unione economica e monetaria" sia sostenuta dai cittadini dell'UE, i programmi nazionali di riforma devono essere **rafforzati da un dialogo sociale e civile adeguato nel quadro di una dinamica europea della dimensione sociale** che non porti a un appiattimento fatto di concorrenza al ribasso, deflazione salariale e da un calo della domanda aggregata. **Occorre garantire la libertà e l'autonomia della contrattazione collettiva. Il dialogo sociale europeo** dovrebbe svolgere un ruolo essenziale nello sviluppo e nella pratica della

⁶ Discorso di László Andor, commissario europeo per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione alla commissione ETUC (28 gennaio 2013, Madrid).

⁷ "Il tema centrale dell'incontro odierno: la dimensione sociale dell'UEM [...] rimane una risorsa importante e un vantaggio competitivo a livello globale" - Osservazioni del Presidente del Consiglio europeo, Herman van Rompuy, in seguito al vertice sociale trilaterale, Bruxelles 14.3.2013, EUCO 68/13.

⁸ *Towards Social Investment for Growth and Cohesion – including implementing the European Social Fund 2014-2020* (Verso investimenti sociali per la crescita e la coesione - compresa l'attuazione del Fondo sociale europeo 2014-2020), COM(2013) 83 final.

nuova *governance* economica. **In tutta l'UE i diritti sociali fondamentali devono essere meglio monitorati e rispettati.**

1. **Il Fondo sociale europeo e il Fondo europeo per l'adeguamento alla globalizzazione** devono essere incrementati a un livello commisurato a ciò che il Presidente van Rompuy ha chiamato "la tragedia umana e l'emergenza sociale"⁹ della situazione occupazionale e sociale europea. È chiaro che, per far ciò, sarà necessario "un riesame obbligatorio ed esaustivo del QFP", come richiesto dalla risoluzione del PE del 13 marzo¹⁰. Nel quadro dei meccanismi di flessibilità ivi evocati, del negoziato in corso tra PE e Consiglio e della più che auspicabile revisione strutturale del QFP dopo l'elezione del nuovo Parlamento europeo, debbono perlomeno essere ristabiliti i saldi previsti dalla proposta iniziale della Commissione europea, anche attraverso un più adeguato ricorso alle previste risorse proprie dell'UE, peraltro incrementando significativamente le risorse per il Fondo per la coesione territoriale, il Fondo sociale, le risorse per l'educazione e la formazione e il Fondo per l'adeguamento alla globalizzazione.

1. Allo stesso tempo, l'UE dovrebbe **aiutare di più gli investimenti socialmente responsabili** e il ruolo di sostegno dell'**economia sociale**, in particolare attraverso la reintroduzione di statuti europei per le associazioni e le società mutue, l'inserimento esplicito dei programmi per l'avvio e lo sviluppo di imprese sociali nella pianificazione relativa ai fondi strutturali, l'agevolazione dell'etichettatura sociale, e misure compensative e meccanismi di appalto pubblico per le imprese con un valore sociale riconosciuto. Si dovrebbe anche creare un **Fondo europeo per l'innovazione sociale**, al fine di ripristinare progetti pilota transnazionali di valore volti a combattere discriminazioni e situazioni di svantaggio sul mercato del lavoro, progetti che sono stati abbandonati a sé stessi quando la Commissione europea ha accantonato il programma *Equal*.

1. È di cruciale importanza anche intraprendere tutte le azioni e le misure occupazionali necessarie per **reindustrializzare** l'Europa e conseguire l'obiettivo di una quota di PIL prodotta dall'industria pari al 20 % entro il 2020. Il CESE sottolinea l'importanza della **competitività** per le imprese, che deve essere realizzata mediante un **quadro europeo coerente**.

2.

3. L'UE deve *attivarsi a favore della gioventù*, se non vuol rischiare di allontanare definitivamente i giovani dal progetto europeo nel suo insieme. Le dimensioni drammatiche della **crisi della disoccupazione giovanile** in Europa richiedono un bilancio europeo più credibile dell'inadeguata proposta di 6 miliardi di euro previsti per il **Pacchetto per l'occupazione giovanile** e per la **garanzia per i giovani** al fine di garantire lavoro, formazione e istruzione ai giovani disoccupati, specie laddove ve ne è più bisogno. Priva di un finanziamento sufficiente, la garanzia per i giovani rischia di essere vista come un'impostura. L'UE dovrebbe prendere più decisamente l'iniziativa anche grazie a un **passaporto unico europeo delle competenze**, sviluppando il Quadro europeo delle qualifiche in modo da combinare tutte le qualifiche e le competenze ottenute con l'istruzione formale, informale e non formale. È evidente la necessità di un **contesto europeo di partenariati fra scuole, imprese e parti sociali**, nonché di analoghe sinergie strategiche che mettano l'istruzione superiore e la formazione permanente al centro della creazione di posti di lavoro; occorre inoltre rimediare allo squilibrio tra domanda e offerta di competenze, e promuovere occupabilità, innovazione e imprenditorialità. Il semestre europeo deve garantire che gli investimenti pubblici nell'istruzione e nella formazione non risultino compromessi dalle misure volte a tagliare il debito pubblico e i deficit di bilancio nazionali.

1. **Posti di lavoro veri, lavoro dignitoso e portabilità dei diritti sociali devono essere al centro di un programma europeo di ripresa economica sostenibile.** Il modello sociale europeo è una risorsa per attirare in Europa gli investimenti esteri e per sviluppare le imprese e dovrebbe essere valorizzato, incoraggiando il sostegno finanziario alle attività che creano occupazione, fra cui le microimprese e l'autentico lavoro autonomo. Occorre mantenere **standard sociali garantiti** nelle politiche europee per l'occupazione e il mercato del lavoro: la competitività e la flessibilità devono andare di pari passo con il

9

"Ne consegue che un numero crescente di persone esce del tutto dal mercato del lavoro, abbandona ogni tipo di formazione e corre un rischio di emarginazione (potrebbe trattarsi persino del 13 %, per i giovani fra i 15 e i 24 anni d'età). È una tragedia umana e un'emergenza sociale". Discorso di Herman van Rompuy, Presidente del Consiglio europeo, al CESE, Bruxelles, 17/01/2013, EUCO13/13.

10

Risoluzione del Parlamento europeo, del 13 marzo 2013, sulle conclusioni del Consiglio europeo del 7 e 8 febbraio 2013 relative al quadro finanziario pluriennale (2012/2803 (RSP), punto 9.

lavoro dignitoso e con salari che non siano inferiori alla soglia di povertà. **Alle parti sociali europee incombe una responsabilità particolare** nell'affrontare il problema dei **lavoratori poveri** nel quadro del loro programma di lavoro.

1. **L'UE deve impegnarsi in modo più serio e concreto per ridurre ed eradicare la povertà.** Un intervento attivo per ridurre la povertà comporterebbe per l'Europa benefici economici e sociali ben superiori ai costi del perdurante danno economico e sociale causato dall'inazione o da misure che stanno peggiorando la situazione di povertà. Come minimo, nel quadro del semestre europeo, occorre perseguire con decisione **l'impegno "faro" della strategia Europa 2020 di togliere 20 milioni di persone dalla povertà**, anziché comprometterlo con le misure di riduzione del deficit. Anzitutto, cioè, richiede un insieme migliore di indicatori europei per misurare l'impatto della povertà e garantire un monitoraggio appropriato e l'eventuale correzione dei programmi nazionali di riforma e delle misure di austerità che al momento attuale rischiano di esacerbare la situazione di povertà e di compromettere la crescita. Il CESE inoltre sta portando avanti un riesame dei **sistemi di reddito minimo garantito** negli Stati membri, al fine di individuare e promuovere le buone pratiche in tutta l'UE. Esso ha anche sostenuto l'invito del Parlamento europeo a studiare la possibilità di una proposta legislativa volta a introdurre un reddito minimo adeguato, pari ad almeno il 60 % del reddito mediano in ciascuno Stato membro¹¹. Si potrebbe istituire un **Fondo europeo di solidarietà contro la povertà** per facilitare tali misure di sostegno ai redditi, come meccanismo di aggiustamento e di stabilizzazione sociale nel quadro del semestre europeo. Il Comitato ribadisce la propria proposta di assegnare il 20 % di tutte le risorse dell'FSE alla lotta per l'inclusione sociale e contro la povertà.

1. **È essenziale varare un Atto europeo sull'accessibilità, per garantire alle persone con disabilità il diritto alla libertà di movimento e all'accesso a beni, servizi ed edifici.** In quest'ottica, una **Carta europea della mobilità** sarebbe uno strumento concreto ed efficace. La Commissione dovrebbe anche sviluppare uno **strumento per la valutazione d'impatto relativo alla Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità**, da inserire nel processo del semestre europeo.

1. **Analogamente, occorrerebbe elaborare una metodologia e un quadro dell'UE per indicatori comparabili e misurabili sulla protezione della salute e la riduzione delle disuguaglianze nel settore sanitario**, per valutare la situazione nei diversi Stati membri, sempre nel quadro del semestre europeo.

1. Ancora, nell'ambito della dimensione sociale del semestre europeo, si dovrebbero prevedere **parametri sociali paneuropei** e guide di buone pratiche circa la conciliazione tra vita lavorativa e familiare, l'accesso ai servizi per la custodia dei bambini, l'invecchiamento attivo, il volontariato, il diritto all'alloggio e la lotta al fenomeno dei senza fissa dimora.

1. Le lavoratrici e i lavoratori immigrati stanno apportando un contributo positivo allo sviluppo economico e al benessere dell'Europa. Le azioni dell'UE in materia di immigrazione dei lavoratori dovranno essere legali e trasparenti. La normativa dell'UE sull'immigrazione deve rispettare i diritti umani e garantire parità di trattamento. Il CESE ritiene che l'UE debba rafforzare le politiche di integrazione e la lotta contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione nei confronti degli immigrati e delle minoranze.

1. Una ripresa sostenibile richiede una maggiore simmetria economica e monetaria e più coesione sociale nell'intera Unione europea. Un Programma europeo di azione sociale che fissi gli obiettivi specifici sopra elencati aiuterebbe a stabilire una base sociale più coerente per unire le forze e rimettere l'UE in contatto con i suoi cittadini. È quindi preferibile un riequilibrio sociale "a doppio binario", per l'UE e per l'UEM, nel rispetto della sussidiarietà intesa in senso dinamico. Tuttavia, per il caso in cui il consenso o la volontà politica non fossero sufficienti per rivitalizzare la dimensione sociale dell'UE nella sua interezza, il CESE propone di considerare la possibilità di una cooperazione rafforzata all'interno dell'UEM dotata di risorse finanziarie proprie, di un fondo sociale aggiuntivo e di un Patto di progresso sociale per l'Europa, sulla base degli stessi accordi improntati al controllo democratico e al rigore che disciplinano la convergenza economica e monetaria, nonché di norme, obiettivi e meccanismi di stabilizzazione sociali (dovrebbe svolgersi un dibattito con le parti sociali e la società

¹¹ Il Comitato chiede una tabella di marcia dettagliata per l'attuazione delle strategie di inclusione attiva a livello locale. Si associa inoltre all'invito rivolto dal Parlamento europeo alla Commissione affinché questa esamini l'impatto di una proposta legislativa volta ad introdurre un reddito minimo adeguato pari ad almeno il 60 % del reddito mediano in ciascuno Stato membro. ([GU C 248 del 25.8.2011, pag. 130](#)).

civile sull'utilità, e sulle eventuali modalità, di un'assicurazione dell'UEM contro la disoccupazione o un sistema di sussidi per i disoccupati, come recentemente proposto dal commissario europeo Andor), che affianchino ai meccanismi di stabilizzazione fiscale, finanziaria e monetaria dell'UEM una corrispondente dimensione sociale.

1. Le **"obbligazioni contrattuali per la competitività e la crescita"**, che sono state discusse nel corso del vertice UE di dicembre, devono essere **controllabili democraticamente** e non devono mettere in pericolo l'economia sociale di mercato europea di cui all'articolo 3, paragrafo 3, del TUE. È inoltre necessario che siano maggiormente definiti e precisati i **"meccanismi di solidarietà di accompagnamento"** delle misure adottate a livello nazionale, i quali possano progressivamente configurarsi come veri e propri transfer finanziari, con un bilancio iniziale specifico di 50-100 miliardi di euro, da finanziarsi con meccanismi simili a quelli del Fondo salva-Stati ESM.
1. Per conseguire una tale prospettiva di maggiore equilibrio e corrispondenza all'economia sociale di mercato quale prevista dal Trattato, è necessario che agli accresciuti ruoli del commissario incaricato degli Affari economici e monetari in seno al Collegio si affianchi un **rafforzamento del ruolo del commissario incaricato dell'Occupazione e degli affari sociali**. Parimenti, è necessario che il crescente ruolo del Consiglio ECOFIN sia bilanciato da un **analogo rafforzamento del Consiglio EPSCO**.
1. È altrettanto urgente che, in questo quadro di *governance* economica e sociale europea, con particolare riferimento al semestre europeo e alla strategia Europa 2020, siano rafforzati i ruoli **sia del Parlamento europeo che dei parlamenti nazionali**, e che sia garantita ed estesa l'implicazione delle **parti sociali** e delle **organizzazioni della società civile** a tutti i livelli del negoziato politico.

1. Proposte esplorative

1. Obbligazioni sociali europee

1. In parallelo alle prospettive testé indicate, si potrebbe effettuare una riflessione più approfondita sui modi ulteriori di coinvolgere i cittadini europei, la società civile e i soggetti economici nel rilancio dell'azione sociale europea, in particolare attraverso la mobilitazione a favore di **obbligazioni sociali europee** e tramite la loro emissione. Ciò anche al fine, in tempi di risorse pubbliche scarse, di mobilitare risorse aggiuntive indirizzando a scopi ben definiti parte dei consistenti giacimenti di risparmio privato non utilizzato.
1. Quest'iniziativa sarebbe slegata dalle discussioni in corso sull'emissione da parte dell'UE dei buoni di stabilità (volti a mettere in comune il debito) e dei buoni di ripresa e di crescita (che rientrano in un piano europeo di ripresa economica). A differenza di questi e di quelli, le **obbligazioni sociali europee** non sarebbero pagate dai bilanci nazionali o cofinanziate dai meccanismi di bilancio europei, ma sarebbero acquisite e investite dai singoli cittadini, dalle imprese, dai sindacati e dai gruppi della società civile desiderosi di esercitare una responsabilità sociale individuale o collettiva partecipando a un **Fondo europeo di azione sociale** da loro stessi finanziato e gestito, con tassi d'interesse ragionevoli e senza fini di lucro, controllato e regolamentato in modo trasparente, nonché agevolato e garantito fino a una somma adeguata dalle autorità competenti dell'UE.
1. L'emissione delle obbligazioni sarebbe **agevolata, sul piano logistico, dalle competenti autorità dell'UE, organizzata fra la popolazione, e gestita in comune dai soggetti privati, economici e pubblici** che scegliessero di partecipare al sistema e di mobilitarsi per il Fondo europeo di azione sociale. Tali soggetti acquisterebbero, raccoglierebbero e investirebbero le obbligazioni in programmi sociali di loro scelta, prioritariamente **nel quadro del Programma europeo di azione sociale qui proposto**, con l'assistenza tecnica degli organi europei istituzionali e consultivi appropriati, volta a verificarne la sostenibilità finanziaria e il possibile impatto sociale. **Questo tipo di investimenti sociali potrebbe riguardare:** l'edilizia popolare; le imprese di cooperazione e le imprese sociali; il sostegno a gruppi di mutua assistenza, mutue, servizi sociali e sanitari, reti per l'istruzione, la formazione e la riqualificazione professionale, l'innovazione sociale, la ricerca e sviluppo; i prestiti e i partenariati per lo sviluppo delle infrastrutture, il turismo rurale, i viaggi di scambio e le attività culturali; le azioni di beneficenza, ecc.

1. Potrebbero essere studiati ulteriori e più articolati schemi di sviluppo di tali obbligazioni sociali europee, per esempio anche lo sviluppo di una pluralità di tali obbligazioni, promosse e gestite, a livello locale e/o nazionale, dagli stessi soggetti citati. Tali obbligazioni, adeguandosi ai criteri del sistema europeo generale previsto, sia in termini di vincoli di scopo che di modalità di gestione, otterrebbero un'adeguata certificazione europea di partecipazione al sistema generale, e su questa base anche delle possibili agevolazioni fiscali per i sottoscrittori.

1. Il **consiglio d'amministrazione del Fondo europeo di azione sociale** dovrebbe essere composto dai soggetti partecipanti al sistema, secondo una rappresentanza proporzionale e basata sul livello dei loro investimenti nelle obbligazioni sociali europee, con l'assistenza logistica e la consulenza dei pertinenti organi europei (compreso il CESE).

1. Rete europea dell'istruzione per i lavoratori disoccupati

1. Il problema della disoccupazione di massa in Europa non si risolverà nel breve o medio termine, anche se le previsioni di crescita segnalano un miglioramento per il 2014 e anche se il piano europeo di ripresa economica cominciasse a fare effetto. Il mercato del lavoro europeo deve assumere un ruolo più importante come mezzo per consentire alla nostra manodopera di circolare liberamente, di portare le qualifiche dove sono necessarie e di acquisire competenze da portare con sé al proprio ritorno e da sviluppare ulteriormente. È essenziale che i lavoratori europei rimangano attivi, di preferenza occupati a tempo pieno o almeno a tempo parziale e, ove ciò non fosse possibile, impegnati in attività di istruzione, formazione e riqualificazione professionale. È importante garantire un'istruzione efficiente, lungimirante, innovativa e rispondente alle esigenze del mercato del lavoro. Molti sistemi d'istruzione e formazione tendono ad essere di breve durata, spesso senza offrire sbocchi professionali durevoli. Inoltre, i lavoratori anziani che si ritrovano disoccupati sono meno inclini a utilizzare tali sistemi. Si potrebbe esplorare un approccio di lungo termine con una prospettiva europea, anche basandosi su alcune buone pratiche già sperimentate nell'UE, come il programma di educazione degli adulti svolto in Svezia dal 1997 al 2002 o il sistema di formazione duale in Germania e in Austria. L'UE potrebbe magari promuovere la creazione di una **Rete europea dell'istruzione per i lavoratori disoccupati**, al fine di offrire un'opportunità d'istruzione ad ampio raggio, della durata di due anni, per cambiare percorso di carriera e partecipare ad esperienze di lavoro, formazione o scambio educativo in altri Stati membri, grazie all'emissione di **voucher transfrontalieri per l'istruzione**. Tutto ciò con il trasferimento dei crediti accademici, in modo che sia possibile ottenere, alla conclusione dell'iniziativa, una qualificazione professionale riconosciuta dagli altri paesi.

1. Un tale dispositivo, se dotato di risorse adeguate e adottato su larga scala dagli Stati membri, nel quadro di precise disposizioni contrattuali con i lavoratori che liberamente accettino di entrare in tali programmi, potrebbe consentire di mantenere, in un quadro attivo di alta qualità, quote consistenti di disoccupati di lunga durata che non troverebbero certamente, a termine, possibilità di impiego, e ottenere così un ritorno certamente positivo sia per le persone che per il capitale sociale complessivo delle nazioni europee.

Bruxelles, 22 maggio 2013.

Il Presidente
del Comitato economico e sociale europeo

Henri MALOSSE

*

*

*

NB: segue allegato.

Appendix

Summary of the main specific recommendations contained in EESC opinions 2008-2013 (listed at the end of the document)

Employment

- European and national investments need to be made to increase job creation and create a stable job market. These include: adequate funding for job creation, active labour market measures, tax incentives to employers, supporting entrepreneurship, better employment protection legislation (EPL), partnerships between schools, business and the social partners.
- Countries with fraught labour markets should have easier access to EU funding.
- A European labour market needs an employment policy based on solidarity. There should be quantifiable European targets, especially for reducing youth unemployment.
- The Youth Guarantee Initiative (YGI), meant to guarantee that all young people are offered employment, training or further education within four months of leaving school, is welcome.
- The YGI should be supported by active labour market policies to close the gap between the education system and the labour market, with equal chances for young men and women.
- Resources for young people need to be ensured under the European Social Fund when drawing up the financial perspective for the years 2014-2020, particularly for young people who are not in employment, education or training (NEET).
- A single European skills passport should be created, which combines all qualifications and skills acquired in formal, informal and non-formal education.
- Cross-border services are important to the development of the internal market. The EU should put more emphasis on the social aspects of its cross-border employment policies.
- Regarding "posting of workers", existing systems for "joint and several liability" should be respected, and similar systems should be introduced in other Member States after consultation with the social partners. Likewise, there is a need for a clear definition of "due diligence". To avoid social dumping, it must be possible for authorities in the host country to initiate checks without a specific request from the country of establishment.
- There is need for decent incomes for all workers and conditions to enable the "working poor" to meet their basic needs (good working conditions, more investment of the social partners, corporate social responsibility, public authority incentives and corrective measures, income support schemes – low salaries to be topped up with income from social security, integrated taxation, etc.).
- Reflection on *flexicurity* should be pursued in order to find a new balance between flexibility (essential for businesses) and greater security (essential for workers).
- Increased focus should be put on those furthest from the labour market, by fully implementing the principles of active inclusion (adequate income support, an inclusive labour market and access to quality work and services).

Education and training

- The EESC stresses the importance of maintaining and increasing, wherever possible, the effective use of resources assigned at national and EU level to education and training with a view to improving the employment situation.

- The education of all citizens can be seen as a key resource through which to guarantee the future of the European Union, and this includes improved detection and educational care for highly able people.
- The European Commission and the Member States should support further studies and research and adopt suitable measures to cater for diversity among all types of people. These should include programmes that would tap the potential of gifted children and young people in a wide variety of fields. The aims of this action would include facilitating employment and employability within the framework of the EU and, in a context of economic crisis, enhancing specialist knowledge and preventing brain drain to other parts of the world.
- Greater consideration should be given to each Member State's existing models for and experience in working with highly gifted children, particularly those which benefit all of society, facilitate cohesion, reduce school failure and encourage better education in accordance with the objectives of the Europe 2020 strategy.
- It is necessary to detect in the workplace those workers (particularly young workers) who are able and willing to develop their intellectual capabilities and contribute to innovation, and to give them the opportunity to further their education in the field that best matches their ambitions and centres of interest.
- The Committee proposes improving educational care for children and young people with high abilities, in terms of the following aspects:
 - initial and ongoing training of teaching staff regarding the typical characteristics of highly able students, as well as the detection and educational care they need;
 - pooling of procedures for the early detection of high intellectual abilities among students in general and in particular among those from disadvantaged social backgrounds;
 - designing and implementing educational measures aimed at students with high intellectual abilities. These measures should include actions inside and outside ordinary educational establishments;
 - incorporating into teacher training the values of humanism, the reality of multiculturalism, the educational use of ICT and, lastly, the encouragement of creativity, innovation and initiative.
- Schemes and procedures for student exchanges and visits abroad should be tapped into so that gifted students can take part in them, particularly those from disadvantaged backgrounds.
- Well-designed higher education is critical for Europe's economic and intellectual future, strengthening the basis of social and economic performances, enriching living and working conditions of the coming generation(s), and being indispensable for shaping future values in European society.
- The EESC insists on effective synergies between the various types and on flexible learning pathways at all levels of education; smart specialisation and distinctive profiles are needed.
- Autonomy, accountability, and transparency of the institutions are key to fulfil their mission and to generate better value for money. These are also crucial for putting higher education at the centre of job creation, employability and innovation.
- Funding is vital.
- More students, knowledge workers and researchers in the technical field are needed; technical education has to be presented more attractively.
- Universities and business, both sides keeping their independence and responsibilities, should jointly develop strategic innovation agendas.
- The EESC welcomes the launch of a carefully designed U-Multirank.

- Convergence of higher education systems positively affects conditions of cross-border mobility of students and researchers which is beneficial for individual performances as well as for the European labour market and European integration.
- The EESC endorses strongly a link between the Modernisation Agenda and Horizon 2020, Erasmus for All and the Structural Funds.
- The Erasmus for All Programme (N.B. renamed "YES Europe" by the EP) should be a key instrument for increasing support for education and training in order to enhance citizens' skills, help tackle the high levels of youth unemployment in many Member States, meet the need for qualified labour, and resolve skills mismatches. Skill mismatches, where they exist, should be reduced in order to decrease unemployment, in particular among young people.
- Member States are urged to:
 - ensure that measures designed to cope with the economic crisis and sovereign debt do not jeopardise public investment in education and training;
 - focus in particular on public investment in education, research and vocational training when considering their medium-term budgetary targets, in order to ensure the continuity and growth of investment in these sectors;
 - underline the need to improve the teaching of pupils' mother tongues and to teach STEM subjects (science, technology, engineering and mathematics);
 - improve early study and career guidance, taking account of labour market needs;
 - promote entrepreneurship at all levels of education;
 - boost the effective implementation of the European Qualifications Framework and the development of National Qualifications Schemes;
 - create additional training opportunities for young school-leavers and low-skilled workers, without neglecting digital literacy;
 - respect people's right to high-quality certified work-related training, irrespective of their qualifications or type of contract;
 - develop the recognition, validation and certification of skills acquired in different educational settings (both formal and non-formal) and in the course of people's working lives;
 - use European Funds, especially the European Social Fund, to support education and training;
 - support occupational integration programmes and encourage governments and businesses to use such instruments to create stable jobs; and
 - upgrade the teaching profession, promoting respect for education and continuous teacher training and improving teachers' working conditions and salaries.
- Member States need to achieve the long-term and short-term objectives set out in the Bruges Communiqué and to improve the quality and efficiency of VET so as to enhance its attractiveness and relevance.
- Both processes – Bologna and Copenhagen – should be brought together in an integrated approach.
- Member States should balance education and training systems, implement the Bruges Communiqué and Copenhagen Process effectively and help to achieve the EU headline target of 40% completion of tertiary or equivalent education, which includes a higher level of VET.
- Financial and non-financial incentives should be developed both for companies, especially SMEs and micro and crafttype companies, in order to increase the attractiveness of both IVET and CVET and mobilise businesses, and for education institutions to cooperate with business.
- Business organisations in cooperation with other social partners should actively participate in advice and guidance systems and assist learning providers in developing work-integrated learning and new methods.

- Industrial sectors and companies have to provide more places for apprenticeships and possibilities for workplace learning and encourage employees to pass on knowledge and experience to apprentices and workplace learners or temporary VET teachers.
- Educational institutions should cooperate more closely with sectors of industry and further develop wider range of methods of work-integrated learning; a more flexible attitude towards VET is needed.

Family

- The key aspects of reconciliation of work and family life (which are leave, flexible working arrangements and services) should be addressed in a European framework directive.
- The quality of jobs (decent salary, job security, working conditions which respect family life) is a pre-requisite for any reconciliation measure. Active inclusion strategies must take this into account.
- Families must have access to services meeting their needs, in particular childcare services and services for care of other dependent family members.
- National, regional and local authorities must take responsibility for the public provision of good quality childcare and promoting the role of the social economy in this area.
- Governments and statutory agencies must make a positive commitment to the active participation of older people in decision making and to their role in communities.
- All stakeholders must continue to develop an approach that emphasises life-long learning for individual older people, which includes digital training.
- Employers should make it possible for older workers to stay in employment until the statutory retirement age and beyond, if they so wish. They should adapt the working environment and find contractual arrangements to meet the needs of older workers.
- Older people should be encouraged to volunteer in accordance with good practice guidelines.

Health

- The principle of HIAP (Health In All Policies) should become a reality in all EU policies. The Commission should evaluate and check its measures, including that policy areas contribute to a high level of health protection and to the reduction of health inequalities.
- Member States and the Commission should agree on a set of comparable and measurable indicators and develop new ones to monitor health inequalities and a methodology to audit the situation in the Member States.
- A European year should be dedicated to the subject of mental health. Mental health should be treated by a multidimensional approach taking in psychotherapy, medical and socio-economic measures.
- New risks must be taken into account, such as those resulting from climate change, the safety of medicines and prostheses, changing ways of life and eating habits and mental health problems.
- Regarding workforce shortages in healthcare, it is preferable to train the unemployed in these vocations rather than bringing in already trained workers from third countries and other EU countries.
- Civil society must be involved both in planning (to ensure preparedness for crisis situations) and in communication should a crisis occur. An approach that limits coordination to healthcare professionals and civil protection experts is no longer in keeping with the way society operates.

- The Commission should develop an impact assessment tool on the United Nations "Convention on the Rights of Persons with Disabilities" (UN CRPD).
- A European Accessibility Act is essential to ensure persons with disabilities of their rights to freedom of movement and access to goods, services and the built environment. A European Mobility Card would be a concrete and effective tool to this end.
- A specific section on disability to be included within the Europe 2020 strategy, the Employment Guidelines and the Social Agenda.
- The principle of "Nothing about disabled people, without disabled people" should be included in the Europe 2020 strategy and programmes for people with disabilities that receive public funding.

Social policy and social protection

- Welfare is vital for wealth redistribution, social cohesion and solidarity, and should remain central to the European project. Work activation cannot replace social inclusion.
- 20% of all ESF resources should be reserved for dealing with "social inclusion and poverty".
- The Horizontal Social Clause (HSC – Art. 9 TFEU) ties in with the Treaty's other horizontal clauses (Arts 8, 10, 11 and 12 TFEU) on gender equality, combating discrimination, environmental protection and consumer protection. The implementation of these clauses is key in achieving stronger EU cohesion and social policy coordination. The EESC and the national ESCs should be involved in the implementation of the horizontal clauses.
- The move from the "at-risk-of-poverty indicator" to the three indicators (relative poverty, material deprivation and jobless households) led to confusion and meant increasing the number of people experiencing poverty from 85 million (17%) to 116 million people (almost a quarter of the EU-27 population). Now, the "poor" population is much larger, but the aim of lifting just 20 million out of poverty remains the same. Improved indicators are therefore needed to measure poverty and to better reflect the social and economic benefits of eradicating poverty and the costs of inaction.
- In this context, there is a particular need to envisage a legislative proposal to introduce an adequate minimum income of at least 60% of median income in each Member State.
- A new European Social Action Programme, should: i) establish "well-being" indicators not based on GDP/GNP, but aiming at social development, ii) elaborate comparable social indicators for a detailed picture of progress; iii) develop qualitative indicators to reflect how the needs of the citizens are being met.
- The open method of coordination (OMC) should establish quantitative and qualitative targets in the areas related to the new social risks. It should be open to grass-roots participation.
- An annual "governance report" and a "code of good practice" for participatory governance of the OMC should be launched by the Commission. The EESC can assist in that task.
- EU legislation, policies and programmes should be screened for their social consequences. The Commission should take the lead and involve all concerned actors, including the EESC.
- Social impact assessments should cover all ten integrated guidelines and feed into the OMC process. They should evaluate social risks and be open to public discussion.
- The Commission should increase coordination in the social field, assisted by the Social Protection Committee and the Employment Committee. Both committees should be open to outside stakeholders, like the EESC.
- The EESC should play a more active role in delivering the objectives of the European Platform against Poverty and Social Exclusion.

Social investment

- The European Social Action Programme (ESAP) should address policy areas such as quality of life, fundamental social rights, empowering people, social solidarity, employment and work of high quality, societal entrepreneurship, promotion of core social standards, etc.
- The way out of the crisis lies in investing in skills, infrastructure and services. Europe needs a "pact for social investment".
- It is crucial to involve the social partners and civil society in setting the national targets and designing the national reform programmes. The partnership principle should be used.
- A debate at all levels is needed to address challenges and strategies of social policies.

Social economy

- Competition law should provide a balanced legal framework that can be applied to the different forms of enterprise.
- Separate European statutes for associations and mutual societies should be approved.
- The identity of cooperatives in accounting matters should be respected and the members' share capital should be treated as the cooperatives' shareholders' equity rather than debt as long as the member does not become a creditor by leaving the cooperative.
- The Commission and the Member States should foster the creation of statistical registers of cooperatives, mutual societies, associations, foundations and similar enterprises.
- Member States should study the possibility of granting compensatory measures to enterprises on the basis of their confirmed social value or of their proven contribution to regional development.

Social enterprise

- Social enterprise is a key element of the European social model.
- Member States and the EU institutions must ensure that social enterprises are included and taken into account in public policy initiatives and programmes aimed at enterprises on equal terms with other forms of businesses.
- Better access to capital and tailored finance instruments are priorities for social enterprises.
- It is key that the next structural fund programming period explicitly includes programmes for starting up and developing social enterprises.
- The prevalence of tenders with social considerations should be encouraged.
- Full exemption of social services of general interest in the field of State aid and/or notification exemption for all small-scale public services and certain social services should be considered in order to encourage more start-ups of social enterprises.
- Specific support programmes for social enterprises development should be put in place.
- A common European system for measuring social outcomes should be envisaged.
- The Commission should launch a study of existing social labels with the aim of creating a common European system or code of conduct.
- Emphasis must be placed on new Member States in order to ensure the emergence of social enterprise.
- Social enterprise must be included in research, innovation and development programmes.
- Awareness of the sector and visibility of social enterprises should be improved.

Fundamental social rights

- Fundamental social rights are indivisible from civil and political rights and require attention.
- Equality needs to be ensured: in gender and in society.

Housing rights

- The Commission, the European Parliament and the EU Agency for Fundamental Rights should draw up an annual report assessing the implementation in the Member States of Article 34 of the EU Charter of Fundamental Rights on the right to housing assistance.
- The EU should allocate more resources under the Structural Funds (ERDF in particular) to tackle the need for permanent housing.
- Eurostat should find common definitions and indicators to help understand the complexity of homelessness and to harmonise statistics.
- The Commission should set up a European agency on homelessness, launch an ambitious strategy on this issue and support the Member States in developing their own strategies. Any strategy must be shaped together with organisations delivering social services, homeless people, public authorities and the research community.

Participatory democracy

- The European Commission, helped by the EESC and other stakeholders, should carry out a study of existing processes for civil society participation in policy-making at European level.
- The Transparency Register, operated jointly by the Commission and the European Parliament, should include the Council.
- The EU institutions should establish a single database of contacts, consultations and dialogue with civil society. An annual report should be prepared to demonstrate the scale of participatory democracy in the EU.
- The EESC should help to organise, along with all other relevant stakeholders and the EU institutions, a large-scale annual event to offer shared input into the agenda of the EU priorities.

Mobility and immigration

- Immigrant workers are making a positive contribution to Europe's economic development and well-being.
- The EU must have an open policy in relation to the admission of immigrants, with a medium-term approach, looking beyond the current economic crisis, and taking account of the demographic situation. Labour immigration procedures must be legal and transparent.
- European and national immigration legislation must guarantee the principle of equal treatment and non-discrimination, particularly in terms of labour and social rights, in cooperation with countries of origin.
- The EU must strengthen its integration policies. The Committee proposes that the EU institutions should be highly active in the fight against xenophobia, racism and discrimination.
- The EESC will continue to promote the activities of the European Integration Forum in proactive cooperation with civil society organisations and social partners.
- The Committee proposes that a process should be set up to mainstream integration into the EU's different political, legislative and financial instruments.

- The fundamental rights of everybody should be respected.

EESC opinions

- SOC/463 "Job-rich recovery" (CES1279-2012, adopted on 15 November 2012) - [OJ C 11/8-15, 15/1/2013](#)
- SOC/435 "Employment policy guidelines" (CES47-2012, adopted on 22 February 2012) - [OJ C 143/94, 22/5/2012](#)
- SOC/477 "Employment Guidelines" (CES112-2013, to be adopted on 13 February 2013) - [OJ C 133/77-80, 9/5/2013](#)
- SOC/450 "Youth Opportunities Initiative" (CES1579-2012, adopted on 12 July 2012) - [OJ C 299/97, 4/10/2012](#)
- SOC/460 "Posting of workers" (CES1387-2012, adopted on 19 September 2012) - [OJ C 351/61, 15/11/2012](#)
- SOC/336 "Work and poverty" (CES1471-2009, adopted on 30 September 2009) - OJ C 318/52, 23/12/2009
- SOC/445 "Unleashing the potential of children and young people with high intellectual abilities in the European Union" (CES963-2012, adopted on 16 January 2013) - OJ C 76/01, 14/3/2013
- SOC/438 "Erasmus for All" (CES825-2012, adopted on 29 March 2012) - [OJ C 181/154, 21/6/2012](#)
- SOC/429 "Modernisation of higher education" (CES823-2012, adopted on 28 March 2012) - [OJ C 181/143, 21/6/2012](#)
- SOC/409 "Making post-secondary vocational education and training more attractive" (CES147-2012, adopted on 19 January 2012) - [OJ C 68/01, 6/3/2012](#)
- SOC/410 "The economic crisis, education and the labour market" (CES1173-2011, adopted on 14 July 2011) - [OJ C 318/50, 29/10/2011](#)
- Joint seminar "Work-life balance: A global life-course model or ad-hoc measures to face daily problems?" organised by LMO and Eurofound – 2 July 2009
- LMO Hearing "Women and the labour market" – 29 April 2008
- SOC/448 "The involvement and participation of older people in society" (CES1526-2012, adopted on 14 November 2012) - [OJ C 11/16-20, 15/1/2013](#)
- SOC/367 "The impact of population ageing on health and welfare systems" (CES972-2010, adopted on 15 July 2010) - [OJ C 44/10, 11/2/2011](#)
- SOC/351 "Solidarity in health" (CES640-2010, adopted on 29 April 2010) - [OJ C 18/74, 19/1/2011](#)
- SOC/472 "European Year of Mental Health" (CES1774-2012, adopted on 13 December 2012) - [OJ C 21/39, 21/1/2011](#)
- SOC/437 "Health for growth" (CES480-2012, adopted on 23 February 2012) - [OJ C 143/102, 22/5/2012](#)
- SOC/443 "Serious Cross-border threats to health" (CES827-2012, adopted on 28 March 2012) - [OJ C 181/160, 21/6/2012](#)
- SOC/464 "UN CRPD" (CES1468-2012, adopted on 12 December 2012) - [OJ C 44/28-35, 15/02/2013](#)
- SOC/403 "European Disability Strategy 2010-2020" (CES1382-2011, adopted on 21 September 2011) - [OJ C 376/81, 22/12/2011](#)
- SOC/363 "People with disabilities: employment and accessibility" (CES449-2010, adopted on 18 March 2010) - OJ C 354/8, 28/12/2010

- SOC/339 "Social Inclusion" (CES1711-2009, adopted on 4 November 2009) OJ C128/10, 18/05/2010
- SOC/382 "The development of social welfare benefits" (CES977-2010, adopted on 14 July 2010) [OJ C44/28, 11/2/2011](#)
- SOC/391 "The future of the European Social Fund after 2013" (CES529-2011, adopted on 24 February 2011) - [OJ C 132/8, 3/5/2011](#)
- SOC/433 "The European Social Fund" (CES477-2012, adopted on 22 February 2012) - [OJ C 143/82, 22/5/2012](#)
- SOC/381 "The open method of coordination and the social clause in the context of Europe 2020" (CES976-2010, adopted on 15 July 2010) - [OJ C44/23, 11/2/2011](#)
- SOC/405 "European platform against poverty and social exclusion" (CES1000-2011, adopted on 15 June 2011) - [OJ C 248/130, 25/8/2011](#)
- SOC/295 "A new European Social Action Programme" (CES1209-2008, adopted on 9 July 2008) - OJ C 27/99, 03/2/2009
- SOC/408 "Problem of homelessness" (CES343-2001, adopted on 28 September 2011) - [OJ C 24/35, 28/1/2012](#)
- SOC/407 "Strengthening EU cohesion and EU social policy coordination through the new horizontal social clause in Article 9 TFEU" (CES1591-2011, adopted on 26 October 2011) - [OJ C 24/29, 28/1/2012](#)
- SOC/422 "The social impact of the new economic governance legislation" (CES476-2012, adopted on 22 February 2012) - [OJ C 143/23, 22/5/2012](#)
- SOC/411 "Cooperation between civil society organisations and local and regional authorities in integrating immigrants" (CES1174-2011, adopted on 13 July 2011) - [OJ C 318/69, 29/10/2011](#)
- SOC/418 "Communication on migration" (CES1001-2011, adopted on 15 June 2011) - OJ C 248/135, 25/08/2011
- SOC/375 "Proposal for a Regulation of the European Parliament and the Council amending Council Regulation (EC) No 2007/2004 establishing a European Agency for the Management of Operational Cooperation at the External Borders of the Member States of the European Union (FRONTEX)" (CES974-2010, adopted on 15 July 2010) - OJ C44/162, 11/2/2011
- SOC/364 "Integration of immigrant workers" (CES450-2010, adopted on 17 March 2010) - OJ C 354/16, 28/12/2010
- SOC/362 "Integration and the Social Agenda" (CES258-2010, adopted on 17 February 2010) - OJ C347/19, 18/12/2010
- SOC/335 "Respect for fundamental rights in European immigration policies and legislation" (CES1710-2009, adopted on 4 November 2009) - OJ C 128/29, 18/5/2010
- SOC/319 "Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions – A Common Immigration Policy for Europe: Principles, actions and tools" (CES342-2009, adopted on 25 February 2009) - OJ C 218/69, 11/9/2009
- SOC/281 "Elements for the structure, organisation and functioning of a platform for the greater involvement of civil society in the EU-level promotion of policies for the integration of third-country nationals" (CES1208-2008, adopted on 9 July 2008) - [OJ C 27/95, 3/2/2009](#) SOC/401 "Strategy for the Charter of Fundamental Rights" (CES1381-2011, adopted on 21 September 2011) - [OJ C 376/74, 22/12/2011](#)
- SOC/423 "Articles 11(1) and 11(2) of the Lisbon Treaty" (CES766-2012, adopted on 15 November 2012) - [OJ C 11/8-15, 15/1/2013](#)
- SOC/481 ["Social Investment Package" \(CES1557-2013, adopted on 22 May 2013\)](#) SOC/474 "Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European

Economic and Social Committee and the Committee of the Regions – Moving Youth into Employment" (CES2419-2013, adopted on 21 March 2013)

- INT/447 "Diverse forms of enterprise" (CES1454-2009, adopted on 1 October 2009) - [OJ C 318/22, 23/12/2009](#)
 - INT/589 "Social entrepreneurship and social enterprise" (CES1584/2011, adopted on 26 October 2011) - [OJ C 24/1, 28/1/2012](#)
 - INT/606 "Social Business Initiative" (CES1292-2012, adopted on 23 May 2012) - [OJ C 229/44, 31/7/2012](#)
 - INT/623 "Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council on European Social Entrepreneurship Funds" (CES1294-2012, adopted on 23 May 2012) - [OJ C 229/55, 31/7/2012](#)
 - ECO/307 "Growth and sovereign debt in the EU: two innovative proposals" (CES474/2012, adopted on 14 July 2012) - OJ C 143/10, 22.5.2012
 - ECO/334 "Ten years on, where is the euro headed? The EU's economic and political future and the new Treaty" (CES1929-2012, adopted on 22 May 2013)
 - ECO/340 "Communication from the Commission – A blueprint for a deep and genuine EMU: Launching a European debate" (CES166-2013, adopted on 22 May 2013)
 - REX/351 "Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions – The Global Approach to Migration and Mobility" (CES1057-2012, adopted on 25 April 2012) – OJ C 191/134-141, 29.6.2012
-